

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Cnr - carta stampata			
4	il Messaggero	10/10/2020	<i>IN EUROPA 100 MILA CASI AL GIORNO E NEL MONDO IL RECORD DI CONTAGI (V.Arcovio)</i>	2
1	Giornale di Sicilia	10/10/2020	<i>Int. a G.Maga: "COMPORTAMENTI DA INCOSCIENTI, COSI' SI VA INDIETRO" (A.Cane)</i>	3

In Europa 100 mila casi al giorno E nel mondo il record di contagi

IL FOCUS

Non fa ben sperare il nuovo record di casi giornalieri registrati a livello globale dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). In sole 24 ore sono stati registrati in tutto il mondo almeno 338.779 casi, il livello più alto mai raggiunto dall'inizio della pandemia. Nelle stesse 24 ore, inoltre, sono stati registrati ben 5.541 decessi in tutto il mondo (anche se il numero si mantiene al di sotto dei picchi raggiunti durante la prima fase dell'epidemia). Si abbatte così il non troppo vecchio record, quello delle 330.340 infezioni in un giorno, registrato lo scorso 2 ottobre. «Questa espansione è certamente guidata da paesi come India, Stati Uniti e Brasile che numericamente costituiscono la maggior parte dei casi», spiega Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ma la giornata record, quella di due giorni fa, segnalata dall'Oms è stata anche tra le più

«nera» per l'Europa. Ieri, per la prima volta, nel continente è stata superata la soglia dei 100 mila contagi in un solo giorno. Berlino comunica un rapido aumento di positivi, mentre in Francia si sono registrati altri 18 mila contagi ed è stato confermato l'allarme per 4 città. La Spagna rimane osservata speciale, con il focolaio di Madrid dove si contano 750 casi per 100 mila abitanti. In Gran Bretagna 17 mila casi in 24 ore. «È evidente che l'epidemia sta vedendo una grossa accelerazione in tutta Europa», conferma Maga. «A preoccupare maggiormente sono i paesi con un'alta densità della popolazione e con strutture sanitarie fragili o in evidenti difficoltà nell'implementare misure di contenimento, come India e Brasile, quindi più soggetti a ritrovarsi a gestire un aumento incontrollato delle infezioni». Ma dall'emergenza Covid-19 non si salva nessuno. Neanche gli Stati Uniti, che ormai da settimane segnano un giorno dietro l'altro un tragico bollettino. «Nonostante gli Usa siano una delle più grandi potenze mon-

diali non riescono a isolare i focolai», dice Maga. Quando poi questi si fondono la situazione diventa ancora più incontrollabile», aggiunge.

LE PREVISIONI

Cosa succederà esattamente da qui ai prossimi mesi è difficile dirlo, anche se le previsioni per l'inverno sono tutt'altro che confortanti. «La pandemia sta attraversando un momento di grande intensità e quindi è difficile prevedere quando questa tendenza potrà invertirsi», dice Maga. «Nel nostro continente e comunque in tutto l'emisfero settentrionale stiamo entrando nella stagione che ulteriormente favorirà la diffusione di questo virus e quindi quello che è assolutamente necessario fare è avere un'elevatissima attenzione, implementare misure di contenimento che, a seconda dei paesi colpiti, potranno essere più o meno stringenti. Alcuni Paesi stanno già attivando il lockdown, altri come l'Italia fortunatamente non ci sono ancora, ma non è possibile allentare la guardia perché la circolazione

del virus è estremamente elevata». L'Italia sta attraversando una fase molto delicata: quello che facciamo oggi determinerà ciò che succederà in futuro.

«Possiamo ipotizzare che il numero di positivi continuerà a crescere», dice Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di Medicina Molecolare della Università di Padova. Per gli esperti è il momento di agire. «Abbiamo assistito in Italia alle indicazioni sull'uso dei dispositivi di protezione anche all'aperto e i piccoli parziali e localizzati lockdown nelle sedi di massima circolazione del virus», sottolinea Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook "Covid-19. Il virus della paura", un'iniziativa divulgativa targata Consulcesi. «Credo che sia il giusto modo di procedere attualmente - prosegue - ma ovviamente solo il tempo e le prossime settimane daranno un riscontro sull'efficacia di queste attenzioni, vedremo se saranno sufficienti o se sarà necessario un rinforzo in questo senso».

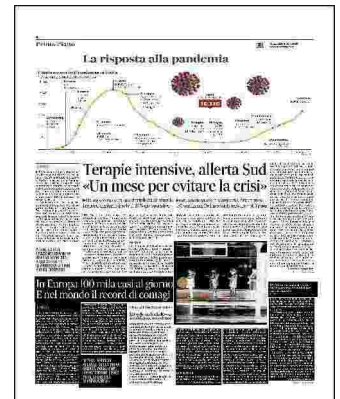
Valentina Arcovio



PARIGI Lunghie code davanti a un laboratorio di analisi per fare il tampone

(Foto EPA)

DECESSI INFERIORI AI LIVELLI DELLA PRIMA ONDATA. MAGA (CNR): «PREOCCUPANO I PAESI AD ALTA DENSITÀ DI POPOLAZIONE»



L'esperto

«Comportamenti da incoscienti, così si va indietro»

Cane Pag. 6

**L'aumento dei positivi
«In alcune aree certe
situazioni sono sfuggite
un po' al controllo.
Così si torna indietro»**

Focus

Il direttore dell'Istituto di genetica molecolare «Cavalli Sforza» del **Cnr**, Giovanni Maga, invita alla prudenza: «Evitare i contatti ravvicinati, bisogna lavarsi le mani ed usare la mascherina»

«Bus e feste, il virus lì può diffondersi di più»

Anna Cane

«**A**mbienti chiusi, distanze ridotte, assenza di mascherine. Sono queste principalmente le cause di diffusione del Covid-19. E semplici gesti come mantenere le distanze e lavarsi le mani sono importanti misure di precauzione. Non esistono luoghi più o meno pericolosi. Tutto dipende dal rispetto delle misure di sicurezza soprattutto negli ambienti chiusi». A dirlo è il direttore dell'Istituto di genetica molecolare «Luigi Luca Cavalli Sforza» del **Cnr**, Giovanni Maga. **Qual è il veicolo maggiore di diffusione del virus, direttore? Molti puntano il dito contro la movida, i mezzi di trasporti pubblici e le feste di matrimonio. È così?**

«Questo virus si diffonde principalmente attraverso i contatti stretti. Ci sono dei contesti in cui è più facile che il virus si trasmetta, laddove ci siano dei gruppi di persone che si ritrovano in un ambiente chiuso, a distanza ridotta, soprattutto poi se non hanno l'accortezza di indossare la mascherina e di indossarla correttamente. I trasporti pubblici non sarebbero in realtà un luogo pericoloso se tutti utilizzassero la mascherina, se tutti avessero cura di lavarsi le mani prima di salire e quando scendono dal mezzo. Certamente se ci sono dei comportamenti irrispettosi è chiaro che l'ambiente confinato, magari affollato che può essere una metropolitana, un autobus o un treno, può essere un ambiente in cui il virus può diffondersi. Però sono ambienti anche controllati dove ci sono figure

predisposte alla verifica del rispetto delle procedure. Le altre occasioni di socialità che possono essere le feste private, il ritrovo degli amici davanti il bar o seduti a tavolino, gli assembramenti che si possono formare tra gruppi di persone, quelle occasioni dove non c'è nessuno che controlla insomma, se non sono gestiti in maniera prudente ovvero con il rispetto dei distanziamenti e l'obbligo della mascherina, possono diventare momenti di diffusione del virus. La palestra, la corale, si sa sono ambienti dove le persone si ritrovano in presenza e fanno sforzi fisici, cantano e se lo fanno senza protezione e senza distanziamento, il momento può diventare pericoloso. È difficile identificare dei casi specifici. Il principio è: tutte le volte che mi trovo insieme ad altri a distanza ravvicinata e non ho la protezione posso correre il rischio di infettarmi».

Ci sono fattori che possono spiegare perché in alcune aree ci sono più casi di positività al virus rispetto ad altre?

«Non esistono fattori ambientali diversi da regione a regione, che condizionano la diffusione del virus. Sul numero dei positivi può influenzare la percentuale dei tamponi effettuati. L'unica spiegazione è che in alcune aree certe situazioni siano sfuggite un po' al controllo e il rapporto di vicinanza tra le persone non è stato gestito in maniera corretta. Casi eccezionali dove la diffusione può essere maggiore sono le Residenze sanitarie assistite e gli ospedali dove ci è una permanenza di persone che, obbligatoriamente, perché sono a letto e non possono muoversi, vivono in am-

bienti chiusi».

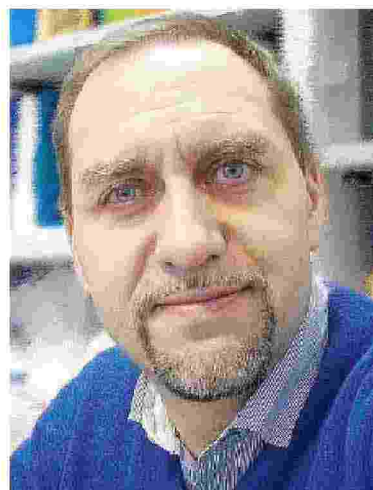
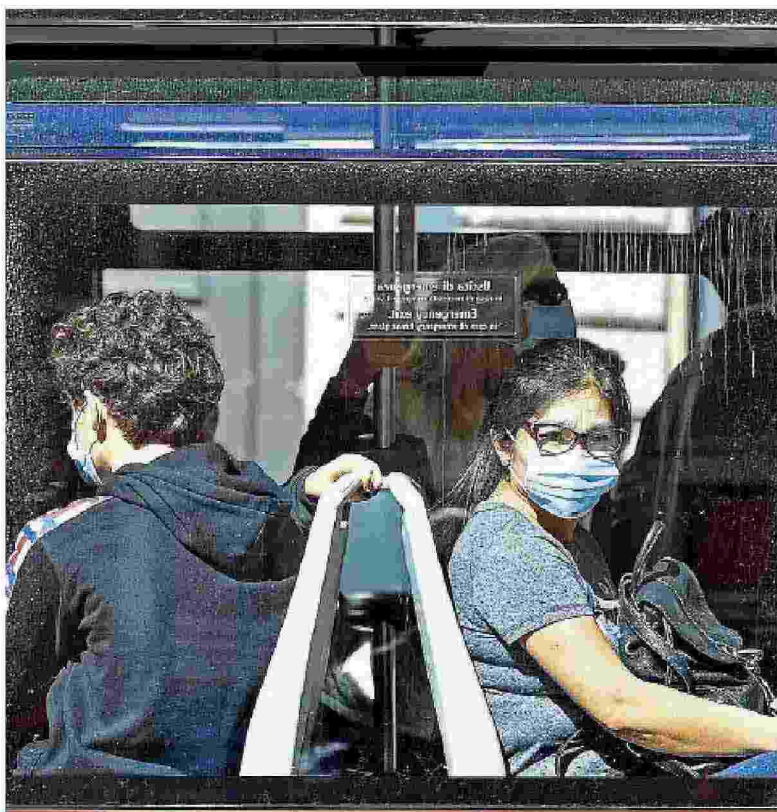
Per chi ancora non ha chiare le idee, che differenza c'è tra il covid-19 e l'influenza?

«Sono due virus che appartengono a famiglie completamente diverse. Hanno caratteristiche molecolari e cicli vitali diversi. La somiglianza sta nella modalità di trasmissione e sono virus che colpiscono soprattutto le vie respiratorie ma poi le conseguenze di infezioni sono molto diverse. Il Coronavirus attacca anche altri organi. Può attaccare il sistema nervoso centrale. Vi è tutta una serie di conseguenze da un punto di vista fisico che sono diverse da quelle dell'influenza. Quindi si somigliano nella trasmissione ma sono due virus diversi».

Direttore, ricordiamo ancora quali misure adottare per prevenire il rischio di contagio?

«Dato che la trasmissione avviene per contatto ravvicinato, la prima cosa da fare è mantenere il distanziamento e laddove non è possibile garantirlo, bisogna usare la mascherina. Questa ha la grande capacità di evitare che le nostre goccioline di aerosol arrivino alle altre persone. Molto importante è anche l'igiene delle mani. Il virus può rimanere sulla pelle o sulle superfici per un certo tempo ma se uno si lava bene le mani prima di toccarsi la bocca o gli occhi, il pericolo è azzerato. Questi semplici gesti sono misure di precauzione molto importanti». (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



No ad affollamenti.
A lato alcuni passeggeri a bordo di un autobus, sopra il direttore dell'Istituto di genetica molecolare «Cavalli Sforza» del Cnr, Giovanni Maga



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.